indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it



*la domenica*

**La parte migliore**

Ecco la parte migliore: ricevere da Gesù, ricevere Gesù. Maria è il modello del discepolo perfetto, che non si agita e non si affanna, come Marta, per i problemi che la vita di ogni giorno comporta. Oggi il mondo ha assunto un ritmo frenetico, una continua corsa in tutte le cose. Non ci bastano più ventiquattro ore al giorno. Gesù oggi ci invita a fermarci, per stare con lui, per ascoltarlo pieni di stupore e di meraviglia.

**Don Patrizio Di Pinto**

# Lo sport in carcere è realtà

*A Latina una serie di partite di pallavolo per le detenute dell'alta sicurezza grazie al lavoro del Centro sportivo italiano e alla disponibilità di atlete agoniste*

DI REMIGIO RUSSO

Il carcere di Latina

Sono mesi che hanno iniziato a usare termini nuovi (con significati altrettanto nuovi) come battuta, schiacciata, palleggio, muro e bagher. Della maggior parte di questi ne ignoravano pure l'esistenza. Sono i fondamentali della pallavolo, uno sport che forse avranno praticato nell'ora di educazione fisica alle scuole medie dei loro tempi. Oggi, invece, la vita le ha portate su altri e diversissimi percorsi per poi riunirle davanti un pallone e una rete. Loro sono una decina di detenute presso il carcere di Latina, le celle in cui vivono ora sono quelle della sezione "Alta sicurezza", dove una volta c'erano le terroriste irriducibili oggi sostituite dalle donne arrestate nei blitz antimafia nelle varie regioni del Sud. I reati contestati sono gravi, ma ciò non significa che proprio nell'esperienza carceraria, quella della privazione della libertà, non possano trovare occasioni per rimettersi in discussione o in gioco, per restare in tema. Addirittura, ritrovarsi a disputare in questi ultimi due sabati delle partite vere e proprie contro atlete agoniste, seppur all'interno del carcere. L'opportunità è stata offerta dalla sezione pontina del Centro sportivo italiano (Csi), l'organismo voluto nel 1944 dall'Azione cattolica con l'obiettivo di una precisa apertura apostolica verso tutta la gioventù italiana attraverso la pratica sportiva, la quale ha attivato il progetto "Si vola con le proprie ali", usufruendo del bando "Il mio campo libero", sempre del Csi nazionale. Le nuove atlete sono scese in campo con tanto di divise (blu, la squadra si chiama Le ali) e dopo vari incontri di allenamento, coordinati da Corinna Maiutto, responsabile del progetto Csi con la collaborazione di Cinzia Viola. Nel caldo afoso di Latina, dall'altro lato della rete hanno trovato le pallavoliste delle società Kim volley Pontinia polisportiva, Cosmos volley Latina, Leonessa volley Latina, Volley ball Sabaudia e Bracciofonico, che partecipano al campionato open misto del Csi. «Le amichevoli di sabato sono state davvero un momento molto emozionante per tutti. C'è stata una bellissima accoglienza con le altre detenute sedute e pronte a fare il tifo per le loro compagne», ha riferito Corinna Maiutto, «al primo incontro l'emozione non le ha fatte giocare come sanno fare, erano davvero nervose, ma poi, l'ultima mezz'ora abbiamo giocato anche mischiati (3 detenute e 3 atlete) e li erano tranquille, hanno fatto gruppo e si fidavano delle loro compagne. Poi, allo scadere del tempo, c'è stato un breve cerchio finale tutti assieme, che ha permesso ad entrambe le squadre di esternare le proprie emozioni e i propri pensieri». Le emozioni sono state diverse ma ugualmente forti anche per le atlete. Lo ha spiegato, per esempio, Chiara Carminati (Volley ball Sabaudia): «È stata un'esperienza intensa quella dell'ingresso in carcere. Sono entrata nell'istituto con un po' di timore e ansia, ma è bastato il fischio dell'arbitro per azzerare tutto. Non conosco il loro vissuto, o i motivi per i quali sono detenute, ma mi sento fortunata per aver ricevuto e donato sorrisi sinceri. Solo lo sport è veramente democratico, azzera le distanze sociali, i vissuti, gli errori. Un grazie di cuore alle mie compagne per aver condiviso con me questa meravigliosa esperienza». Tanta soddisfazione per la riuscita di questi incontri, che proseguiranno anche dopo l'estate, è stata espressa dal presidente provinciale del Csi pontino, Davide Emmanuel Vitamore: «Prima di tutto devo ringraziare la direttrice del carcere Nadia Fontana, e attraverso lei gli educatori e il personale di sorveglianza, per aver accettato di dare alle detenute questa possibilità. Rispetto all'esperienza particolare, posso dire che lo sport ha il potere e la forza di andare oltre i muri e le barriere e di portare speranza. È il secondo anno che svolgiamo questa attività nella casa circondariale di Latina con le detenute ed oggi siamo arrivati a formare la prima squadra dietro queste mura. Certo, sono undici errori, undici vissuti differenti che lungo questo cammino sono passate dall'individualismo ad essere squadra, accettare delle regole comuni e mettere il proprio Io a servizio degli altri. Per alcune di queste detenute la strada verso la riconciliazione è ancora lunga, ma lo sport le sta accompagnando e allenando in questo cammino». Ci sarà solo un piccolo rimpianto, per motivi di sicurezza niente foto in gara.

*fair play*

**E il progetto è firmato dal Csi**

Lo sport praticato dal detenuto è un importante elemento del trattamento rieducativo dello stesso e di prevenzione della recidiva. In particolare è toccata la sfera soggettiva grazie all'influenza che lo sport ha per il detenuto stesso visto che, oltre a fornire una valida occasione di svago, aggregazione e alternativa all'ozio, trasmette valori fondamentali nel processo di crescita personale e sociale del detenuto, quali ad esempio il fair play (gioco corretto), il rispetto delle regole, la partecipazione di tutti ad un obiettivo comune, il lavoro di squadra, l'accettazione dei limiti, il saper perdere e la lealtà nei confronti dell'avversario. Il progetto serve a introdurre il gioco di squadra nel carcere per veicolare i valori più importanti dello sport e attraverso questi lavorare sugli sani stili di vita.

*l'evento*

## Cori. Sabato la sfida per lo storico palio di Sant'Oliva

A Cori è tutto pronto per la seconda sfida prevista dal Carosello storico di rioni cittadini. Sabato prossimo i cavalieri delle tre Porte (Ninfina, Signina, Romana) si ritroveranno alle 21 campo di gara di Stoza per il Palio di Sant'Oliva, dopo l'arrivo del lungo corteo storico alla testa i tre priori, insieme ad altri circa 400 figuranti tutti in abiti medievali, nel frattempo partito, alle 19, da piazza Signina. Gli occhi saranno puntati su Porta Ninfina che il 30 giugno scorso si è aggiudicata la prima tornata conquistando il Palio della Madonna del Soccorso. I cavalieri in corsa dovranno infilare gli anelli, 3 cm di diametro, con un pugnale e si aggiudicherà il palio la Porta che avrà totalizzato più anelli. Si tratta di una gara di destrezza e abilità, nella quale è determinante l'affiatamento uomo–cavallo. Come da tradizione, dopo la gara i festeggiamenti continueranno fino a tarda notte nei rioni e nelle taverne fra le discussioni sulla gara e i canti. Il Carosello storico dei Rioni di Cori, ideato nel 1937 dall'Opera nazionale dopolavoro, dall'Ente provinciale Turismo di Littoria e dal Comune di Cori trae la sua origine dai festeggiamenti che si tenevano in onore della Madonna del Soccorso apparsa in Cori nel 1521, e di Sant'Oliva, patrona della città fin dal XII secolo. In quell'occasione tutta la città partecipava, con in testa le maggiori Autorità, all'offerta dei ceri alla Madonna per ringraziarla delle numerose grazie ricevute e per implorare la protezione alla Comunità. Inoltre, allo scopo di evidenziare la migliore preparazione degli addetti alla difesa delle Porte, si correva il *Bravium* oggi Palio. Nel 1992 il Comune di Cori ha istituito un Ente apposito che si occupa in modo permanente della preparazione del palio che si tiene due volte l'anno.

I ragazzi durante un sopralluogo

## Al parco nazionale del Circeo in servizio i custodi delle dune

Grande soddisfazione al Parco nazionale del Circeo, espressa dal direttore Paolo Cassola, per gli ottimi risultati del primo anno di lavoro del progetto di educazione ambientale "I custodi della duna", dedicato alle scuole di ogni ordine e grado che rientrano nel territorio del territorio del parco. Il progetto – che attualmente coinvolge tre classi dell'Istituto comprensivo Giulio Cesare di Sabaudia – ha preso il via da una concreta collaborazione tra l'ente Parco, l'istituto scolastico e il Comune di Sabaudia, per far capire l'importanza della biodiversità, del ruolo e quindi di una corretta gestione di questo fondamentale e affascinante ambiente del Parco. Attraverso un anno di sopralluoghi e studio della duna, le ragazze e i ragazzi della scuola hanno cominciato a delimitare un'area dunale in località Caterattino, per tutelare la duna, raccontare il progetto e trasformarla in una sorta di aula didattica e orto botanico a cielo aperto, per dimostrare la vegetazione intatta della duna. Questa iniziativa è parte della Rete delle scuole per le buone pratiche per l'educazione ambientale (rete Bpea) dei Comuni del Parco del Circeo.

## *Tutta la bellezza di essere sacerdote nel libro di don Massimo Capitani*

*Il testo scritto per festeggiare con la sua comunità i 25 anni dall'ordinazione Presentazione in parrocchia con tante testimonianze*

Un libro per festeggiare i suoi 25 anni di sacerdozio. In questo modo don Massimo Capitani, parroco di Santi Damiano e Cosma a Terracina, ha voluto ricordare questo importante traguardo. Il titolo del libro *Forti della tua forza sacerdoti per il nostro Dio* fa già intuire che la scelta dello scritto è anche un modo per riflettere sul senso profondo di questi anni trascorsi al servizio delle comunità in cui è stato inviato. Il testo è stato presentato nelle scorse settimane nel parco della parrocchia, in una sorta di evento comunitario, già a partire dalle coreografie di alcune bambine sul senso dell'accoglienza, della comunione e dell'amore di una comunità, che ha attirato l'attenzione dei numerosi presenti. Alcune persone sono state chiamate a dare la loro testimonianza del rapporto avuto nel tempo con don Capitani. Tuttavia, il tema portante della serata è stato quello della vita sacerdotale, con aspetti positivi e negativi come per tutti. «Ci deve essere cura di ogni cosa, perché oltre ogni crisi essere prete è bello, c'è bisogno di una autentica vita spirituale, il biglietto da visita è la cura della liturgia, ogni celebrazione deve essere preparata bene. Il sacerdote, curando la spiritualità deve avere tempo anche di ricaricarsi, di andare a trovare un amico, di curare il Creato, tutto ciò è possibile con la preghiera e l'ascolto attento e l'interiorizzazione della Parola di Dio, per obbedire e santificarsi». È bello credere nelle relazioni e nella cordialità, far conoscere e trasmettere un messaggio di gioia. Rivedere il proprio rapporto con Dio, mettersi i discussione, morire e risorgere essere veri predicatori del Vangelo, vivere appieno i compiti di insegnare, santificare e governare; a piene mani.

**Emma Altobelli**

Al centro, don Massimo Capitani

*mosaico*

**Ninfa a emissioni zero**

Nel Giardino di Ninfa, conosciuto in tutto il mondo per la sua bellezza naturalistica, da alcune settimane gli operai addetti alla manutenzione riescono a lavorare a emissioni zero. Ciò grazie al contributo di Findus, uno dei principali brand alimentari in Italia, leader nel mercato dei surgelati, che ha permesso al giardino di dotarsi di attrezzature elettriche, utilizzando, in questo modo, solo energia pulita. «Il Giardino di Ninfa è praticamente autosufficiente perché produce energia elettrica grazie alla presenza di una centrale installata all'inizio del secolo scorso proprio dalla famiglia Caetani – ha spiegato Tommaso Agnoni, presidente della Fondazione Roffredo Caetani – Ringraziamo Findus per il contributo dato che ci aiuta a mantenere intatta questa oasi di bellezza nel pieno rispetto delle regole che ci siamo dati da sempre e che prevedono, ad esempio, il totale divieto dell'uso di pesticidi nel Giardino di Ninfa ed altri importanti accorgimenti che la rendono così bella e così magica».

**Da Latina progetti per l'Africa**

La solidarietà tipica di Latina ancora una volta fa notizia. Nei giorni scorsi, un servizio di Radio Luna ha spiegato come importanti strutture siano state costruite nella Guinea Conakry, dal 2015 ad oggi, grazie alle donazioni che la Cucuas Onlus di Latina. Si tratta di tre dispensari medici, ambulatori dotati di sala parto, per salvare la vita alle donne in gravidanza, ma anche per distribuire medicine e risolvere emergenze piccole e grandi che non mancano mai, soprattutto in questo posto del mondo. A coordinare gli interventi sul posto è suor Giovanna, religiosa locale, che opera sul posto con alcune consorelle. Dall'associazione, Ida Ferrari ha spiegato: «Ci ha colpito che non volesse soldi. Chiedeva che collaborassimo ai suoi progetti, tutti concreti. Il primo era quello per piantare alberi della gomma per dare un reddito alla comunità locale». Tutto è partito da qui in Guinea Conakry dove la lotta per la vita è sostenuta a distanza (ma non troppo) dall'associazione di Latina che ha trovato davvero come aiutare "a casa loro" una schiera di potenziali migranti. La Cucuas (acronimo di una *Comunità un Cuore solo un'anima sola*) è un'associazione laziale che da oltre quaranta anni si occupa di integrazione dei disabili e disagiati, la sede principale è ospitata dal convento dei cappuccini a Bracciano.

**Plasmon e pediatri insieme**

La Plasmon ha aperto le porte del suo stabilimento di Latina a oltre 120 giovani pediatri che, a margine della visita tecnica, sono stati chiamati a confezionare 36.000 pasti da destinare ai bambini in difficoltà di tutto il mondo. I giovani medici, provenienti dalle 37 Scuole di specializzazione d'Italia, hanno interagito con agronomi, ingegneri, ricercatori e tecnici che ogni giorno lavorano per garantire qualità e sicurezza dei prodotti alimentari destinati ai più piccoli e hanno avuto l'opportunità di vivere un'esperienza solidale unica che assegna all'alimentazione infantile il ruolo di primaria importanza che merita. Queste confezioni solidali di riso, soia, verdure liofilizzate e vitamine saranno affidate all'organizzazione no profit Rise against hunger, che le destinerà a scuole, orfanotrofi, ospedali e comunità locali per nutrire i bambini dei Paesi più in difficoltà nel mondo, incentivando così la scolarizzazione e offrendo speranza di un futuro lontano dalla fame.

**Un galà per l'ospedale**

Il Gran Galà della solidarietà tenuto il 12 luglio scorso a Terracina ha consentito all'associazione AnnaLaura onlus di donare all'ospedale cittadino un ecodoppler per la chirurgia e dialisi. Soddisfazione viva è stata manifestata dal presidente Rosario L'Aurora e dalla moglie Elena Masci, genitori di due giovani donne scomparse cui hanno dedicato l'associazione. Questa volta hanno voluto esaudire la richiesta del reparto di nefrologia e dialisi con una serata cui hanno partecipato trecento persone. L'ecodoppler è uno strumento essenziale nella chirurgia della dialisi, poiché consente di effettuare il posizionamento dei cateteri venosi temporanei non "al buio" ma tramite una guida ecografica di ottima qualità e nitidezza per minimizzare eventuali danni ai pazienti. Le sue dimensioni sono modeste, il costo, invece, è considerevole, 5.500 Euro. Agli organizzatori e ai partecipanti è arrivato anche il grazie di Alessandro De Cesare, primario di chirurgia e di Vittorio Stranges, primario di nefrologia e dialisi.

**Em.Al.**